

SUSSIDIO DI APPROFONDIMENTO LITURGICO

La prima visita pastorale del nostro Pastore Mons. Piero Coccia
“Forti nella fede” (Col 1,23)

Questo sussidio, predisposto dall’ Ufficio Liturgico dell’Arcidiocesi, viene offerto alle Comunità parrocchiali per prepararsi, nella preghiera, all’incontro con l’Arcivescovo, in occasione della sua prima visita pastorale a questa porzione di Chiesa, che è in Pesaro.

E’ l’incontro del Pastore con il gregge, che Gesù, Buon Pastore, gli ha affidato perché lo guidi con sapienza e amore.

La visita pastorale sarà certamente un evento di grazia per tutti, grazia che va accolta nella fede e nella preghiera personale e comunitaria.

Si suggerisce, perciò, di predisporre un’ intenzione di preghiera durante le S.Messe , nella “Oratio fidelium”, dedicare un momento comunitario di Adorazione Eucaristica , nel contesto di un’appropriata liturgia della Parola; inoltre di recitare e diffondere la preghiera composta dall’Arcivescovo per questa circostanza.

Il sussidio per la preghiera, che viene qui riportato, può essere utilizzato interamente o in parte, contiene anche la liturgia di accoglienza dell’Arcivescovo, all’inizio della visita.

L’Ufficio Liturgico auspica che l’incontro delle nostre comunità parrocchiali con il loro Pastore, primo liturgo della Chiesa locale, possa essere l’occasione non solo per verificare, alla luce delle disposizioni conciliari e dei documenti successivi, i luoghi della celebrazione e il modo di celebrare, ma anche per costituire, dove non ci fosse già, un gruppo liturgico parrocchiale, che curi l’esemplarietà delle celebrazioni, il canto, i segni e le ministerialità.

L’Ufficio Liturgico, inoltre, rinnova la sua disponibilità a collaborare con le comunità parrocchiali che lo richiedono per eventuali chiarimenti o consulenze.

Invochiamo lo Spirito Santo, datore di ogni dono, sul nostro Arcivescovo e su queste porzioni della Chiesa di Dio.

Rito di accoglienza del Vescovo nella Visita Pastorale

Nel primo giorno della Visita Pastorale il Vescovo, vestito dall’abito corale, viene accolto e salutato solennemente alla porta centrale della chiesa (o eventualmente nella chiesa stessa) dal Parroco e dal popolo di Dio. La sobria solennità con cui viene accolto il Vescovo sia segno dell’amore e della devozione del popolo fedele verso il buon pastore (cf. CE, n. 1179).

Dopo il rito di accoglienza, secondo gli accordi prefissati, segue immediatamente la celebrazione dell’Eucaristia o la liturgia del Vespro o una celebrazione della Parola.

A. Alla porta della chiesa: accoglienza del Vescovo

All’ora convenuta il Parroco e gli altri sacerdoti stabilmente operanti o residenti in parrocchia, accompagnati dai ministranti, si recano alla porta principale della chiesa per ricevere il Vescovo. Il Parroco indossa: camice, stola e piviale bianco (o del colore del giorno); se segue la concelebrazione i concelebranti indossano camice, stola e casula bianca o del colore del giorno, oppure se non concelebrano indossano la veste talare e la cotta (CE, n. 1180).

Alla soglia della porta centrale (o eventualmente nella Chiesa stessa) il Parroco si rivolge ai fedeli, esortandoli ad accogliere con gioia il Vescovo:

P. Fratelli, accogliamo con gioia colui che viene nel nome del Signore; disponiamo la mente e il cuore a Cristo, Buon Pastore, che visita la nostra comunità per mezzo del nostro Vescovo Piero.

Quindi il Parroco si rivolge al Vescovo dicendo:

P. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Il Vescovo risponde:

V. Benedetto il Signore Dio d’Israele che ha visitato e redento il suo popolo.

Al Vescovo viene presentato il Crocifisso e dopo averlo baciato dice:

V. Di null'altro ci glorieremo se non della Croce del Signore nostro Gesù Cristo, il cui amore ci spinge al pensiero che egli è morto per tutti.

L'assemblea risponde:

R/. Rendiamo grazie a Dio.

Quindi il Parroco porge al Vescovo l'aspersorio dell'acqua benedetta con cui il Vescovo prima segna se stesso, dicendo:

V. Siano rese grazie a Dio che ci dona la gioia della sua presenza e benediciamolo per ogni beneficio.

Diciamo insieme: Benedetto nei secoli, Signore.

R/. Benedetto nei secoli, Signore.

V. Benedetto sei tu, Signore nostro Dio, che apri gli occhi ai ciechi e liberi i prigionieri.

R/. Benedetto nei secoli, Signore.

V. Benedetto sei tu, Signore nostro Dio, che sollevi gli umili e vesti gli ignudi.

R/. Benedetto nei secoli, Signore.

V. Benedetto sei tu, Signore nostro Dio, che dà vigore a chi è stanco e guidi con la tua parola i passi degli uomini.

R/. Benedetto nei secoli, Signore.

V. Benedetto sei tu, Signore Gesù Cristo, che ci doni il tuo Spirito per essere testimoni in mezzo agli uomini e per annunciare il tuo vangelo di pace.

R/. Benedetto nei secoli, Signore.

Quindi il Vescovo asperge il popolo, procedendo verso il presbiterio. Il Vescovo e i sacerdoti, preceduti dai ministranti che portano la croce baciata dal Vescovo e i candelieri, si avviano verso il presbiterio mentre l'assemblea esegue un festoso canto di accoglienza (CE, n. 1180). Se opportuno, il Vescovo fa una breve sosta di silenziosa adorazione davanti all'altare del SS. Sacramento prima di recarsi nel presbiterio.

B. Davanti al presbiterio: preghiera per il Vescovo

Giunto nel presbiterio insieme ai ministri, il Vescovo, sempre in abito corale, riceve il saluto del Parroco, oppure del Vice-presidente del Consiglio Pastorale. Il Vescovo risponde brevemente al saluto e spiega quali sono le incombenze in occasione della visita (CE, n. 1180).

Quindi il Diacono (o il Parroco) invita l'assemblea a pregare per il Vescovo.

D. (P.) Preghiamo, carissimi, per il nostro Vescovo Piero: il Signore lo assista sempre con la potenza del suo Spirito, perché edifichi in mezzo a noi la Chiesa di Cristo. In questi giorni di Visita Pastorale, con la sua parola, con l'esempio e con l'autorità che egli ha ricevuto nell'ordinazione episcopale, ci edifichi nella verità e nella santità.

Il Vescovo, fatta la debita riverenza, si inginocchia davanti all'altare. Dopo qualche istanza di silenziosa preghiera il Parroco recita la seguente colletta:

P. O Dio, pastore eterno, che edifichi la Chiesa con la multiforme ricchezza dei tuoi doni, e la governi con la forza del tuo amore, concedi al tuo servo, il Vescovo Piero, che hai posto a capo della Chiesa di Pesaro, di presiederla in nome di Cristo come maestro, sacerdote e pastore.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Segue la celebrazione Eucaristica

Adorazione Eucaristica per la Visita Pastorale

L'adorazione eucaristica si struttura in tre momenti che richiamano alcuni temi della Visita Pastorale: Dio visita il suo popolo, Dio nutre il suo popolo, l'eucaristia edifica la Chiesa.

Lo schema può essere adattato e anche abbreviato secondo l'opportunità (scegliendo solo alcune parti o sezioni di testo), avendo cura di dedicare però sempre un tempo adeguato al sacro silenzio di adorazione.

Si suggeriscono alcuni canti a modo di canone nello stile della Comunità di Taizé: essi sono molto semplici e, grazie alla ripetizione frequente della musica e del testo, possono favorire l'adorazione. Le note della musica si trovano nel sito della Comunità di Taizé (www.taize.fr).

Anche un'adeguata illuminazione della Chiesa e del presbiterio (a luci soffuse) può favorire il raccoglimento e il clima di adorazione.

C=celebrante ; G=guida; L=lettore (lettori)

“Il Signore visita, nutre ed edifica il suo popolo”

Introduzione

G. Il Signore è il buon pastore che si prende cura del suo gregge: egli è il Dio fedele che nutre il suo popolo con amore di Padre. In occasione della Visita Pastorale del nostro Vescovo Piero, vogliamo ravvivare in noi il desiderio di una profonda comunione con Cristo, perché è dall'eucaristia che la Chiesa riceve la sua perfezione. Adoriamo Cristo Gesù che ci viene incontro nel segno povero del pane consacrato: adoriamo il Signore che visita, nutre ed edifica il suo popolo.

Esposizione del Santissimo

Canto

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

R/. Amen.

C. Ti ringraziamo, o Padre nostro,
per la vita e la conoscenza
che ci hai rivelato
per mezzo del tuo Figlio.

R/. A te la gloria e la lode nei secoli.

C. Ti adoriamo, o Cristo Signore,
presente qui nel SS. Sacramento dell'altare,
che ci nutri col tuo amore.

R/. A te la gloria e la lode nei secoli.

C. Ti invociamo, Spirito Santo,
che sostieni e custodisci la tua Chiesa
sotto l'ombra delle tue ali.

R/. A te la gloria e la lode nei secoli.

C. Concedici, Dio buono e misericordioso,
ti adorarti con fede pura e amore sincero:
perché dall'eucaristia impariamo ad amare i fratelli.

R/. A te la gloria e la lode nei secoli.

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dice il Signore, ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Gesù, dopo aver moltiplicato i cinque pani e i due pesci, rivela se stesso come il pane disceso dal cielo. E' lui il vero nutrimento del mondo; Gesù è il pane che sfama i nostri bisogni più profondi, in lui e attraverso di lui il Padre non fa mancare la sua grazia a chi lo invoca e lo desidera veramente. Chi ha fede in Gesù, come inviato dal Padre, come messia, non solo crederà in lui, ma si nutrirà anche di lui. Questo gesto pone il battezzato a diretto contatto con il mistero stesso di Cristo che si dona al mondo nella sua carne e nel suo sangue. Nell'eucaristia siamo quindi condotti al nucleo pasquale della nostra fede: morte e risurrezione, dono di sé e pienezza di vita. Mangiare e bere la carne e il sangue di Gesù produce la vita eterna e la risurrezione nell'ultimo giorno. Il battesimo ha posto il seme della risurrezione; l'eucaristia ne costituisce il nutrimento.

R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Letto:

Un secondo aspetto ci rivela il brano del Vangelo di Giovanni in riferimento al pane eucaristico: l'eucaristia non produce solo la vita eterna, ma essa ci ottiene anche una profonda comunione con Cristo. "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui": il Figlio di Dio dimora nei credenti che si nutrono di lui, vive ed opera nella comunità eucaristica che lo riceve nel sacramento dell'altare. Questo desiderio dell'intima comunione con Cristo deve alimentare la vita della Chiesa; ogni cristiano deve poter dire le stesse parole di sant'Alberto Magno: "Questo sacramento ci trasforma nel Corpo di Cristo, in modo che siamo ossa delle sue ossa, carne della sua carne, membra delle sue membra". La profonda comunione con Cristo rende ogni battezzato compagno di viaggio di Gesù nel cammino verso il Padre. Il Signore ci invita anche come comunità cristiana a condividere la sua intimità, come quei discepoli che "quel giorno rimasero con lui" (Gv 1, 39). Non si può mangiare la sua carne, bere il suo sangue e poi rinunciare a seguire il suo stesso cammino: il cammino di un'umanità nuova, alternativa alla mentalità del mondo, eppure sempre fedele alle aspirazioni più genuine dell'uomo.

R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Letto:

«Come il Padre, che ha la vita eterna, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me»: ecco il terzo effetto che Cristo stesso ci rivela in riferimento al pane della vita. Il nutrimento di Cristo, conduce il cristiano al vertice della sua dignità: essere uniti al Figlio, come il Figlio è unito al Padre e quindi ricevere la stessa vita di Dio. Vivere per Cristo significa dirigere il proprio cuore verso Colui che ha assunto la nostra stessa condizione umana; rispondere come battezzati al dono che Cristo fa di sé attraverso l'essere per lui. L'apostolo Paolo esprime proprio questa consapevolezza dell'«essere in Cristo, con Cristo e per Cristo», ricordando la sua esperienza mistica e apostolica del Signore Gesù: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Chiediamoci: e noi, siamo in grado di dire "la mia vita è Cristo"? Le nostre comunità, hanno piena coscienza di ricevere la loro esistenza da Cristo? L'unione con Cristo, il vivere con lui e per lui a partire dall'eucaristia, non è questione di emozione che dura un momento, ma una realtà profonda che progressivamente ci conduce fuori da noi stessi, ci libera dall'egoismo e ci apre alla vita divina.

R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Celebrante:

Signore Gesù, siamo qui dinanzi a Te per ringraziarti e adorarti. Tu sei il pane vivo disceso dal cielo; tu sei il nutrimento delle nostre comunità; tu sei il cuore del mondo. Guarda con amore la tua Chiesa che canta nel tempo la beata speranza della risurrezione e si fa anche oggi commensale del tuo banchetto di gioia e di vita. Fa' che il nostro celebrare l'eucaristia diventi un segno di speranza per il mondo, un impegno per costruire comunità vive e accoglienti. In occasione della Visita Pastorale noi ti imploriamo: rendici ancora tuoi attenti discepoli e coraggiosi compagni di viaggio, col desiderio sincero di incontrarti nel sacramento dell'altare e nel volto dei fratelli. Donaci, Signore, sempre la tua grazia e il tuo amore.

Silenzio di adorazione

G. Ripetiamo insieme:

R/. Dona, Signore, il pane della vita.

Per la Chiesa che ha la missione di illuminare le genti, ti preghiamo.

R/. Dona, Signore, il pane della vita.

Per gli uomini che vivono nei tanti deserti spirituali del nostro tempo, ti preghiamo.

R/. Dona, Signore, il pane della vita.

Per le persone stanche e sole che attendono la tua visita, ti preghiamo.

R/. Dona, Signore, il pane della vita.

Per i popoli che hanno fame e sete di giustizia, ti preghiamo.

lui che troviamo la forza per costruire le nostre comunità, placando le tempeste, superando i contrasti, prendendo il coraggio della riconciliazione.

R/. Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

Letto:

«La comunità può diventare una vera scuola in cui si cresce nell'amore; è la rivelazione della diversità, anche di quella che ci dà fastidio e ci fa male; è la rivelazione delle ferite e delle tenebre che ci sono dentro di noi, della trave che c'è nei nostri occhi, della nostra capacità di giudicare e di rifiutare gli altri, delle difficoltà che abbiamo ad ascoltarli e ad accettarli. Queste difficoltà possono condurre a tenersi alla larga dalla comunità, a prendere le distanze da quelli che danno fastidio, a chiudersi in se stessi rifiutando la comunicazione ad accusare e a condannare gli altri; ma possono anche condurre a lavorare su se stessi per combattere i propri egoismi e il proprio bisogno di essere al centro di tutto, per imparare a meglio accogliere, comprendere e servire gli altri. Così la vita comunitaria diventa una scuola di amore e una fonte di guarigione. L'unione di una vera comunità viene dall'interno, dalla vita comune e dalla fiducia reciproca; non è imposta dall'esterno, dalla paura. Deriva dal fatto che ciascuno è rispettato e trova il suo posto: non c'è più rivalità. Unita da una forza spirituale, questa comunità è un punto di riferimento ed è aperta agli altri; non è elitista o gelosa del proprio potere. Desidera semplicemente svolgere la propria missione insieme ad altre comunità, per essere un fattore di pace in un mondo diviso» (Jean Vanier, Ogni uomo è una storia sacra, Bologna 2001).

R/. Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

Celebrante:

Signore Gesù, ci troviamo raccolti insieme, davanti a te, presente nel tuo corpo eucaristico. Solo qui possiamo comprendere il mistero della Chiesa e il mistero di essere tuoi figli, amati di eterno Amore. Vogliamo accogliere la tua chiamata ad essere sempre più ciò che riceviamo nel sacramento dell'altare. Facci essere corresponsabili nella Chiesa, perché nelle nostre comunità prevalga la fraternità e la stima vicendevole. Apri i nostri occhi per vedere il bisogno degli altri, rendici attenti ai doni che sono nei fratelli, insegnaci l'arte del dialogo e della collaborazione. Fa' che attingiamo dall'eucaristia la forza di spendere le nostre energie specialmente per i più piccoli e bisognosi.

Silenzio di adorazione

G. Ripetiamo insieme:

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti diciamo il nostro grazie per averci convocati a stare dinanzi a te con i fratelli.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti preghiamo perché il nostro pregare insieme ci faccia crescere come comunità.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti diciamo grazie perché tu ci nutri di te per farci un solo corpo e un solo spirito.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti preghiamo per il ministero del nostro Vescovo e di tutti i sacerdoti perché riuniscano il tuo gregge nella verità e nella comunione.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti diciamo grazie perché la tua Parola ci illumina e ci purifica per essere più coerenti nella testimonianza.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti preghiamo di riconoscerti sempre nel volto di chi ci sta accanto e di quanti attendono una parola di speranza.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti diciamo grazie perché tu continui ad amare la Chiesa e la fortifichi con il pane della vita eterna.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Padre nostro

Benedizione eucaristica

Canto finale